

MATTARELLO

Respinto il ricorso dei proprietari dei terreni: liquidato da restituire

Cittadella sfumata, addio soldi

La Cittadella militare non si farà e i proprietari di quattro ettari di terreni dell'area San Vincenzo su cui dovevano sorgere le nuove caserme, non solo non riceveranno un adeguamento dell'indennizzo richiesto per gli espropri (oltre 3 milioni di euro), ma dovranno anche restituire quanto già liquidato, ovvero 3,9 milioni di euro.

Finisce con la vittoria di Provincia e Comune di Trento il contenzioso promosso davanti ai giudici del Tar, con tre distinti ricorsi, da Guido Bridi e dall'omonima azienda agricola, Alfredo Bridi e dall'azienda agricola Alberto Bridi, Olga Berlanda e Lorena

Bridi, tutti rappresentati dall'avvocato Sergio Dragogna. I giudici hanno infatti respinto i ricorsi (ritenuti in parte infondati ed in parte inammissibili), con cui veniva chiesta la revoca della determinazione del dirigente del Servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia, Gianfranco Brigadoi, del 22 agosto scorso, con cui è stata revocata la precedente determinazione del dicembre 2011 che fissava in complessivi 3.901.803,04 euro il valore da

riconoscere per l'esproprio di poco meno di 4 ettari di aree agricole rimaste dei 27 complessivi. Un esproprio nato dall'Accordo quadro n. 1 del 2002 con lo Stato, cui la giunta provinciale diede esecuzione nel 2004 e in base al quale i lavori per le «Nuove infrastrutture logistiche e funzionali necessarie alla Difesa» venivano dichiarati di «pubblica utilità, urgenti ed indifferibili». Da qui la procedura di esproprio.

Il progetto, come noto, è stato invece accantonato, ma nel frattempo ai proprietari la Provincia ha liquidato il dovuto. Un valore peraltro contestato con un ricorso alla Commissione per le espropriazioni, che aveva rideterminato in 6,95 milioni (aumentandole di 3.048.562,55 euro) le indennità di esproprio. Un surplus mai liquidato per mancanza di copertura finanziaria. Ma adesso i proprietari devono restituire anche i 3,9 milioni precedentemente incassati, somma usata anche per acquistare altrove altri terreni, così da sostituire le campagne che gli sarebbero state tolte.

Ma i ricorsi, come detto, sono stati respinti. «I provvedimenti

di revoca - scrivono i giudici - si configurano in generale come tipici atti di natura discrezionale, come tali sindacabili solo per vizi esterni e la discrezionalità in merito dell'Amministrazione risulta ancor più ampia quando la revoca va ad incidere su rapporti non ancora consolidati. Nella fattispecie in esame - si legge - non si riscontrano vizi estrinseci nel dispiegamento della discrezionalità amministrativa, incidente in un procedimento che non si è mai concluso mediante il finale decreto definitivo di esproprio». I magistrati ricordano infatti che la Provincia non ha mai preso possesso dei terreni, rimasti dunque nella disponibilità dei ricorrenti.

Quanto alla partita risarcitoria, i magistrati ritengono la domanda inammissibile, dal momento che il provvedimento impugnato, nel disporre il recupero di quanto già liquidato (interessi compresi), rimanda a provvedimenti successivi per l'esatta determinazione dell'importo da restituire. I giudici, tenuto conto della particolarità della vicenda, hanno compensato le spese. F.P.



L'area di San Vincenzo dove doveva sorgere la cittadella militare